

E le cosche fanno affari miliardari

La lotta agli affari miliardari delle corse clandestine dei cavalli e dei combattimenti tra cani è ancora tutta in salita. Il mondo delle scommesse intorno agli «eventi» messi su dalle organizzazioni criminali per riempire le casse gira giorno dopo giorno e le indagini delle forze dell'ordine, al lavoro con anni spuntate visto che sanzioni e pene sono di lieve entità, incidono solo in minima parte su un fenomeno diffuso e inarrestabile. Sul pianeta in cui convivono maltrattamenti di animali e business loschi hanno lanciato pesanti denunce gli animalisti e i responsabili della Lega anzi-vivisezione (Lai) che la scorsa settimana con una denuncia pubblica hanno presentato il calendario delle corse clandestine in città, con tanto di orari e luoghi, e chiesto alle istituzioni di intervenire con più decisione. Un appello per porre argine a un fenomeno criminale che le forze dell'ordine sembrano aver recepito.

Forze dell'ordine in prima linea

Guardia di finanza, polizia e carabinieri, che in Sicilia hanno condotto negli ultimi anni importanti operazioni e che costantemente tentano di porre un argine alle competizioni clandestine, annunciano che si muoveranno con maggiore pressione sul fronte delle corse dei cavalli e dei combattimenti tra cani. Dal '99 a oggi sono circa venti i blitz sui due versanti, con circa quattrocento denunce. Ma non è ancora chiaro a quanto ammonti il volume d'affari annuo (sicuramente diversi miliardi). Gli investigatori hanno interrotto gare sulla circonvallazione, nelle zone tra Terrasini e Partinico, scoperto stalle e allevamenti di pit-bull all'Arenella e allo Zen, al Borgo Vecchio. Riuscendo ad alzare il velo su un aspetto preoccupante: l'uso di doping e droghe per «migliorare» le prestazioni degli animali. Ma non è semplice indagare su questi mondi e incidere in maniera determinante. Perché gli organizzatori dei giri di scommesse sono dei professionisti e mettono in campo tutte le tecniche possibili per farla franca. Così, in occasione delle corse dei cavalli c'è un servizio di sentinelle che lanciano subito l'allarme in caso di presenze sospette. Le gare, per le quali le puntate vengono raccolte giorni prima (sulla pista, una grande strada bloccata con macchine e motorini mentre i cavalli corrono, non ci sono soldi o ricevute delle scommesse), si svolgono alla luce del sole ma con un imponente «servizio d'ordine». «E' un lavoro estremamente difficile – afferma il colonnello Gaetano Mastropiero, comandante provinciale della Guardia di Finanza -. La nostra presenza viene subito notata e quando interveniamo c'è un fuggi fuggi generale. Gli organizzatori delle corse sono molto accorti e utilizzano tecniche diverse per limitare i danni. Noi, comunque, siamo sempre all'opera su questo fronte».

I purosangue provengono dagli ippodromi

Le corse dei cavalli, nelle quali vengono utilizzati anche purosangue che correvano negli ippodromi, richiamano decine di appassionati e di scommettitori, un po' in tutta la provincia. È un mondo parallelo a quello ufficiale degli impianti sportivi, dove non è rara la presenza della criminalità soprattutto sul fronte della raccolta delle scommesse clandestine, con regole precise e «campionati». Tanto che, per fare un esempio, alcuni mesi fa a Terrasini si svolse una sorta di finale tra i cavalli più forti e vennero assegnati trofei, come coppe e medaglie. Il giro d'affari delle gare equestri, al contrario dei combattimenti tra cani dove le puntate sono anche di poche decine di migliaia di lire, è piuttosto robusto, ogni singola scommessa è di alcuni milioni.

Palermo capitale dei pit-bull

Si tratta, comunque, di fenomeni fin troppo diffusi e lo dimostra il fatto che, in tema di pit-bull, Palermo è in cima alla classifica nazionale per numero di sequestri. Ben 140 esemplari sono stati sequestrati dalle forze dell'ordine negli ultimi tre anni. Allo Zen, per esempio, durante le perquisizioni nei tanti garage abusivi del quartiere, vengono regolarmente trovati pit-bull, cani che vengono utilizzati anche dai trafficanti di droga per proteggere i depositi in cui sono nascoste partite di stupefacenti. Gli animali vengono sequestrati e, per lo più, visto che il canile municipale è ormai pieno, vengono affidati a privati che ne fanno richiesta o alla Lav che li invia in centri specializzati per la riabilitazione. Spesso, poi, pit-bull e cani da combattimento vengono abbandonati per strada con rischi non indifferenti. L'ultimo caso risale a venerdì, quando un pit-bull ha aggredito e ucciso in via Guarrazzi il cagnolino portato a spasso da una donna (del caso si sono occupati i poliziotti dell'ufficio prevenzione generale della questura) ma sino ad oggi, nonostante blitz e sequestri, il mondo delle scommesse clandestine su corse e combattimenti continua a girare producendo un vorticoso giro di denaro.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS